



I dossier della Ginestra

materiali per gli studenti
del "Citelli" di Regalbuto

aprile 2016

PROTEGGIAMO NOSTRA SORELLA TERRA

Per celebrare la "Giornata della Terra" (22 aprile), leggiamo i passi salienti di «LAUDATO SI'»: un inno di Papa Francesco alla vita, una condanna di ogni forma di violenza contro la natura e contro l'uomo.



IL DRAMMA DELLA GIUSTIZIA INGIUSTA



Breve rassegna delle opere che hanno trattato il tema dell'errore giudiziario e della persecuzione dell'innocente, dalla "Colonna infame" di Manzoni ai "Miserabili" di Victor Hugo, dal "Caso Maurizius" di Jakob Wassermann a "Porte aperte" di Leonardo Sciascia:

un viaggio attraverso i drammi umani provocati dalla "giustizia ingiusta": una giustizia che sbaglia senza avere il coraggio di redimersi.

Sorella Terra: l'enciclica "verde" di Papa Francesco

Passi scelti della lettera «Laudato si'» indirizzata dal papa «a ogni persona che abita questo pianeta».

NOSTRA SORELLA TERRA PROTESTA

"Laudato si', mi' Signore", cantava san Francesco d'Assisi. In questo bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia: "Laudato si', mi' Signore, per sora nostra madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti flori et herba".

Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei.



RISCALDAMENTO E EFFETTO SERRA

Esiste un consenso scientifico molto consistente che indica che siamo in presenza di un preoccupante riscaldamento del sistema climatico. [...] È vero che ci sono altri fattori (quali il vulcanismo, le variazioni dell'orbita e dell'asse terrestre, il ciclo solare), ma numerosi studi scientifici indicano che la maggior parte del riscaldamento globale degli ultimi decenni è dovuta alla grande concentrazione di gas serra (anidride carbonica, metano, ossido di azoto

ed altri) emessi soprattutto a causa dell'attività umana. [...].

Se la tendenza attuale continua, questo secolo potrebbe essere testimone di cambiamenti climatici inauditi e di una distruzione senza precedenti degli ecosistemi, con gravi conseguenze per tutti noi. L'innalzamento del livello del mare, ad esempio, può creare situazioni di estrema gravità se si tiene conto che un quarto della popolazione mondiale vive in riva al mare o molto vicino ad esso [...].

L'ACQUA, DIRITTO UMANO ESSENZIALE

Mentre la qualità dell'acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza la tendenza a privatizzare questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato. In realtà, l'accesso all'acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l'esercizio degli altri diritti umani. Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all'acqua potabile [...]. È prevedibile che, di fronte all'esaurimento di alcune risorse, si vada creando uno scenario favorevole per nuove guerre, mascherate con nobili rivendicazioni.

LE MULTINAZIONALI IN AMAZZONIA

Esistono proposte di internazionalizzazione dell'Amazzonia, che servono solo agli interessi economici delle multinazionali. È lodevole l'impegno di organismi internazionali e di organizzazioni della società civile che sensibilizzano le popolazioni e cooperano in modo critico, anche utilizzando legittimi meccanismi di pressione, affinché ogni governo adempia il proprio

e non delegabile dovere di preservare l'ambiente e le risorse naturali del proprio Paese, senza venderci a ambigui interessi locali o internazionali.

L'IMPOSIZIONE A FORZA DELLA "SALUTE RIPRODUTTIVA"

Invece di risolvere i problemi dei poveri e pensare a un mondo diverso, alcuni si limitano a proporre una riduzione della natalità. Non mancano pressioni internazionali sui Paesi in via di sviluppo che condizionano gli aiuti economici a determinate politiche di "salute riproduttiva" ... Incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi.

NO AI CONDIZIONATORI D'ARIA

È cresciuta la sensibilità ecologica delle popolazioni, anche se non basta per modificare le abitudini nocive di consumo, che non sembrano recedere, bensì estendersi e svilupparsi. È quello che succede, per fare solo un semplice esempio, con il crescente aumento dell'uso e dell'intensità dei condizionatori d'aria: i mercati, cercando un profitto immediato, stimolano ancora di più la domanda. [...] Se una persona, benché le proprie condizioni economiche le permettano di consumare e spendere di più, abitualmente si copre un po' invece di accendere il riscaldamento, ciò suppone che abbia acquisito convinzioni e modi di sentire favorevoli alla cura dell'ambiente. [...]

DIRITTO DI PAROLA ALLE RELIGIONI

[...] Sono consapevole che, nel campo della politica e del pensiero, alcuni rifiutano con forza l'idea di un Creatore, o la ritengono irrilevante, al punto da relegare all'ambito dell'irrazionale la ricchezza che le religioni possono offrire per un'ecologia integrale e per il pieno sviluppo del genere umano. Altre volte si suppone che esse costituiscano una sottocultura che dev'essere semplicemente tollerata. Tuttavia, la scienza e la religione, che forniscono approcci diversi alla

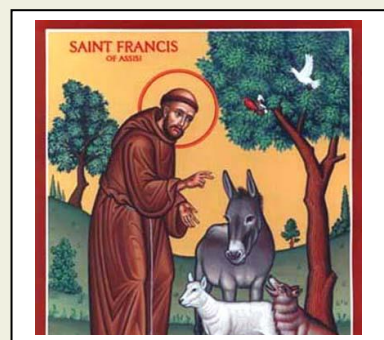
realtà, possono entrare in un dialogo intenso e produttivo per entrambe.

QUEGLI ANIMALI CHE "NON DARANNO PIÙ GLORIA A DIO"

Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre. La stragrande maggioranza si estingue per ragioni che hanno a che fare con qualche attività umana. Per causa nostra, migliaia di specie non daranno gloria a Dio con la loro esistenza né potranno comunicarci il proprio messaggio. Non ne abbiamo il diritto.

AMORE PER GLI ANIMALI, MA ANCHE PER L'UOMO

Quando leggiamo nel Vangelo che Gesù parla degli uccelli e dice che "nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio» (Lc 12, 6), saremo capaci di maltrattarli e far loro del male? Invito tutti i cristiani a esplicitare questa dimensione della propria conversione, permettendo che la forza e la luce della grazia ricevuta si estendano anche alla relazione con le altre creature e con il mondo che li circonda, e suscitino quella sublime fratellanza con tutto il creato che san Francesco d'Assisi visse in maniera così luminosa.



Non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani. È evidente l'incoerenza di chi lotta contro il traffico di animali a rischio di estinzione, ma rimane del tutto indifferente davanti alla tratta di persone, si disinteressa dei pove-

ri, o è determinato a distruggere un altro essere umano che non gli è gradito.

FUNZIONE SOCIALE DELLA PROPRIETÀ

Il principio della subordinazione della proprietà privata alla destinazione universale dei beni e, perciò, il diritto universale al loro uso, è una “regola d’oro” del comportamento sociale, e il primo principio di tutto l’ordinamento etico-sociale. La tradizione cristiana non ha mai riconosciuto come assoluto o intoccabile il diritto alla proprietà privata, e ha messo in risalto la funzione sociale di qualunque forma di proprietà privata.

IL DOMINIO MONDIALE DELLA FINANZA

Il paradigma tecnocratico tende ad esercitare il proprio dominio anche sull’economia e sulla politica. L’economia assume ogni sviluppo tecnologico in funzione del profitto, senza prestare attenzione a eventuali conseguenze negative per l’essere umano. La finanza soffoca l’economia reale. Non si è imparata la lezione della crisi finanziaria mondiale e con molta lentezza si impara quella del deterioramento ambientale. In alcuni circoli si sostiene che l’economia attuale e la tecnologia risolveranno tutti i problemi ambientali, allo stesso modo in cui si afferma [...] che i problemi della fame e della miseria nel mondo si risolveranno semplicemente con la crescita del mercato. [...].

CRISI FINANZIARIA:

OCCASIONE MANCATA

Il salvataggio ad ogni costo delle banche, facendo pagare il prezzo alla popolazione, senza la ferma decisione di rivedere e riformare l’intero sistema, riafferma un dominio assoluto della finanza che non ha futuro e che potrà solo generare nuove crisi dopo una lunga, costosa e apparente cura. La crisi finanziaria del 2007-2008 era l’occasione per sviluppare una nuova economia [...]. Ma non c’è stata una reazione che abbia portato a ripensare i criteri obsoleti che continuano a governare il mondo.

L'ALTERNATIVA CONVIVIALE

La liberazione dal paradigma tecnocratico imperante avviene di fatto in alcune occasioni. Per esempio, quando comunità di piccoli produttori optano per sistemi di produzione meno inquinanti, sostenendo un modello di vita, di felicità e di convivialità non consumistico ... L’autentica umanità, che invita a una nuova sintesi, sembra abitare in mezzo alla civiltà tecnologica, quasi impercettibilmente, come la nebbia che filtra sotto una porta chiusa.

L'EMBRIONE È NATURA DA DIFENDERE

Dal momento che tutto è in relazione, non è neppure compatibile la difesa della natura con la giustificazione dell’aborto. Non appare praticabile un cammino educativo per l’accoglienza degli esseri deboli che ci circondano, che a volte sono molesti o importuni, quando non si dà protezione a un embrione umano benché il suo arrivo sia causa di disagi e difficoltà. [...].

È preoccupante il fatto che alcuni movimenti ecologisti difendano l’integrità dell’ambiente, e con ragione reclamino dei limiti alla ricerca scientifica, mentre a volte non applicano questi medesimi principi alla vita umana. Spesso si giustifica che si oltrepassino tutti i limiti quando si fanno esperimenti con embrioni umani vivi. Si dimentica che il valore inalienabile di un essere umano va molto oltre il grado del suo sviluppo.

SENZA VERITÀ TUTTO È PERMESSO

La cultura del relativismo è la stessa patologia che spinge una persona ad approfittare di un’altra e a trattarla come un mero oggetto, obbligandola a lavori forzati, o riducendola in schiavitù a causa di un debito. È la stessa logica che porta a sfruttare sessualmente i bambini, o ad abbandonare gli anziani che non servono ai propri interessi. È anche la logica interna di chi afferma: lasciamo che le forze invisibili del mercato regolino l’economia, perché i loro effetti sulla società e sulla natura sono danni inevitabili. Se non ci sono verità oggettive né principi stabili

[...] che limiti possono avere la tratta degli esseri umani, la criminalità organizzata, il narcotraffico, il commercio di diamanti insanguinati e di pelli di animali in via di estinzione? Non è la stessa logica relativista quella che giustifica l'acquisto di organi dei poveri allo scopo di venderli o di utilizzarli per la sperimentazione, o lo scarto di bambini perché non rispondono al desiderio dei loro genitori?

LE MACCHINE AL POSTO DELL'UOMO

L'orientamento dell'economia ha favorito un tipo di progresso tecnologico finalizzato a ridurre i costi di produzione in ragione della diminuzione dei posti di lavoro, che vengono sostituiti dalle macchine. È un ulteriore modo in cui l'azione dell'essere umano può volgersi contro sé stesso.

NON SOLO LE ECONOMIE DI SCALA

Vi è una grande varietà di sistemi alimentari agricoli e di piccola scala che continua a nutrire la maggior parte della popolazione mondiale, utilizzando una porzione ridotta del territorio e dell'acqua e producendo meno rifiuti [...]. Le economie di scala, specialmente nel settore agricolo, finiscono per costringere i piccoli agricoltori a vendere le loro terre o ad abbandonare le loro coltivazioni tradizionali.

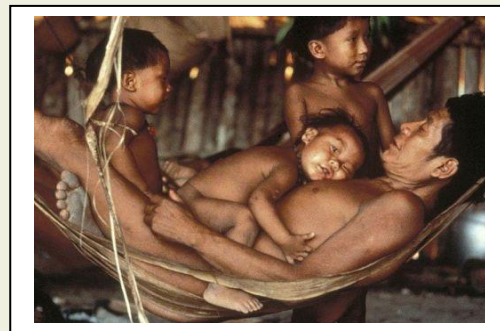
SÌ E NO ALLE COLTIVAZIONI OGM

È difficile emettere un giudizio generale sullo sviluppo di organismi geneticamente modificati (OGM) [...]. I rischi non vanno sempre attribuiti alla tecnica stessa, ma alla sua inadeguata o eccessiva applicazione. In realtà, le mutazioni genetiche sono state e sono prodotte molte volte dalla natura stessa. Nemmeno quelle provocate dall'essere umano sono un fenomeno moderno. La domesticazione di animali, l'incrocio di specie e altre pratiche antiche [...] possono rientrare in queste considerazioni. È opportuno ricordare che l'inizio degli sviluppi scientifici sui cereali transgenici è stato l'osservazione di batteri che naturalmente e spontaneamente producevano una modifica nel ge-

noma di un vegetale. Tuttavia in natura questi processi hanno un ritmo lento, che non è paragonabile alla velocità imposta dai progressi tecnologici attuali.

IN DIFESA DEGLI ABORIGENI

È indispensabile prestare speciale attenzione alle comunità aborigene con le loro tradizioni culturali ... Per loro, infatti, la terra non è un bene economico, ma un dono di Dio e degli antenati che in essa riposano, uno spazio sacro con il quale hanno il bisogno di interagire per alimentare la loro identità e i loro valori. Quando rimangono nei loro territori, sono quelli che meglio se ne prendono cura. Tuttavia, in diverse parti del mondo, sono oggetto di pressioni affinché abbandonino le loro terre [...].



LA DIFFERENZA SESSUALE È LEGGE DI NATURA

L'ecologia umana implica anche qualcosa di molto profondo: la necessaria relazione della vita dell'essere umano con la legge morale inscritta nella sua propria natura, relazione indispensabile per poter creare un ambiente più dignitoso. Affermava Benedetto XVI che esiste una "ecologia dell'uomo" perché "anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere"... Anche apprezzare il proprio corpo nella sua femminilità o mascolinità è necessario per poter riconoscere sé stessi nell'incontro con l'altro diverso da sé. [...]. Pertanto, non è sano un atteggiamento che pretenda di "cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa".

RESPIRARE DIO NELLA NATURA

L'educazione ambientale è andata allargando i suoi obiettivi [...]. Ora tende anche a recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio. L'educazione ambientale dovrebbe disporci a fare quel salto verso il Mistero, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più profondo.

ELOGIO DELLA SOBRIETÀ

[...] Si tratta della convinzione che "meno è di più". Infatti il costante cumulo di possibilità di consumare distrae il cuore e impedisce di apprezzare ogni cosa e ogni momento. [...]. La spiritualità cristiana propone una crescita nella sobrietà e una capacità di godere con poco. [...]. Questo richiede di evitare la dinamica del dominio e della mera accumulazione di piaceri.



BOICOTTATE QUEL PRODOTTO

Un cambiamento negli stili di vita potrebbe arrivare ad esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere [...]. È ciò che accade quando i movimenti dei consumatori riescono a far sì che si smetta di acquistare certi prodotti e così diventano efficaci per modificare il comportamento delle imprese, forzandole a considerare l'impatto ambientale e i modelli di produzione.

ELOGIO DELLA FAMIGLIA

Desidero sottolineare l'importanza centrale della famiglia, perché è il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adegua-

tamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana. Contro la cosiddetta cultura della morte, la famiglia costituisce la sede della cultura della vita.

CRISTIANI CHE OFFENDONO L'AMBIENTE

Dobbiamo riconoscere che alcuni cristiani impegnati e dediti alla preghiera, con il pretesto del realismo e della pragmaticità, spesso si fanno beffe delle preoccupazioni per l'ambiente. Altri sono passivi, non si decidono a cambiare le proprie abitudini e diventano incoerenti. Manca loro dunque una conversione ecologica, che comporta il lasciar emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che li circonda.

ELOGIO DEL RIPOSO

Il riposo è un ampliamento dello sguardo che permette di tornare a riconoscere i diritti degli altri. Così, il giorno di riposo, il cui centro è l'Eucaristia, diffonde la sua luce sull'intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri.

NELL'ATTESA DELLA VITA ETERNA

La vita eterna sarà una meraviglia condivisa, dove ogni creatura, luminosamente trasformata, occuperà il suo posto e avrà qualcosa da offrire ai poveri definitivamente liberati. Nell'attesa, ci uniamo per farci carico di questa casa che ci è stata affidata, sapendo che ciò che di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo.



[Redazionali sono accorpamenti e titoli dei paragrafi]

LA GIORNATA DELLA TERRA

La giornata della Terra si celebra ogni anno il 22 aprile, con iniziative che coinvolgono quasi 200 Paesi.

Il suo scopo è di sensibilizzare gli abitanti del Pianeta, i governi e le organizzazioni della società civile a realizzare uno sviluppo sostenibile che non comprometta le condizioni di vivibilità della nostra "casa comune".



Auspicata fin dai primi anni Sessanta, la giornata della Terra fu istituita nel 1970.

I processi di sensibilizzazione da essa promossi contribuirono a realizzare la "Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile" (Rio de Janeiro, 1992).

Negli anni successivi, la partecipazione alla giornata della Terra si è ampliata sempre di più, con la presenza in vari Paesi di organismi che fanno riferimento all'Earth Day Network (costituito nel 1970). La giornata della Terra celebrò il suo ventesimo anno con una memorabile scalata sul monte Everest da parte di un gruppo di alpinisti statunitensi, sovietici e cinesi. Al termine della spedizione, il gruppo portò alla base oltre due tonnellate di rifiuti che inquinavano il monte.

LA TEOLOGIA DELLA LIBERAZIONE IN DIFESA DELLA TERRA

Movimento latino-americano di rinnovamento ecclesiastico per riportare la Chiesa cattolica all'originario spirito evangelico, ridando centralità ai poveri e agli sfruttati, la Teologia della Liberazione fu duramente contrastata dal Vaticano, negli anni Settanta e Ottanta, per le sue posizioni dottrinali.

Da parecchi anni ha ripreso vigore, esercitando influenza mondiale sulle tematiche della difesa dell'ambiente, degli aborigeni, della donna, del multiculturalismo.

Tanti ritengono che Papa Francesco, per la sua enciclica in difesa di Sorella Terra, si sia ispirato alle posizioni dei teologi della liberazione.



Riportiamo i passi salienti delle dichiarazioni rilasciate da Leonardo Boff a Sandro Bonardi.

Alla domanda circa gli interessi attuali della Teologia della Liberazione, Boff risponde:

«Ne sto portando avanti l'asse centrale: attenzione cioè alla vita in tutte le sue forme. I poveri della terra, il terzo mondo gli indigeni, gridano. Ma grida anche l'acqua, l'aria, la terra. Il grande povero oggi è il pianeta Terra oppresso dalla nostra logica consumistica. La medesima logica che sfrutta e usa il lavoro degli uomini sta devastando Gaia, la Madre Terra. A tutto questo va opposta la logica della vita e della liberazione».

Tutto ciò dopo aver specificato, su sollecitazione dell'intervistatore, le cause del malessere del Pianeta Terra:

«... oggi è la Madre Terra a gridare più di ogni altro. Dobbiamo porre fine ad una economia di rapina, consumistica e votata unicamente al profitto che sta mettendo a rischio la vita stessa del pianeta. Non si può pensare ad una crescita illimitata in un mondo che ha risorse limitate. È follia pura ed è una via senza ritorno. Non solo: questa economia di rapina è strettamente connessa con lo stato di miserabile indigenza di gran parte della popolazione mondiale».

LA DICHIARAZIONE DI RIO SU AMBIENTE E SVILUPPO

Un documento di importanza storica che promosse la crescita della coscienza ecologista

1 - Gli esseri umani sono al centro delle preoccupazioni relative allo sviluppo sostenibile. Essi hanno diritto ad una vita sana e produttiva in armonia con la natura.

2 - Conformemente alla Carta delle Nazioni Unite ed ai principi del diritto internazionale, gli Stati hanno il diritto sovrano di sfruttare le proprie risorse secondo le loro politiche ambientali e di sviluppo, ed hanno il dovere di assicurare che le attività sottoposte alla loro giurisdizione o al loro controllo non causino danni all'ambiente di altri stati o di zone situate oltre i limiti della giurisdizione nazionale.



3 - Il diritto allo sviluppo deve essere realizzato in modo da soddisfare equamente le esigenze relative all'ambiente ed allo sviluppo delle generazioni presenti e future.

4 - Al fine di pervenire ad uno sviluppo sostenibile, la tutela dell'ambiente costituirà parte integrante del processo di sviluppo e non potrà essere considerata separatamente da questo.

5 - Tutti gli stati e tutti i popoli coopereranno al compito essenziale di eliminare la povertà, come requisito indispensabile per lo sviluppo sostenibile, al fine di ridurre le disparità tra i tenori di vita e soddisfare meglio i bisogni della maggioranza delle popolazioni del mondo.

6 - Si accorderà speciale priorità alla situazione ed alle esigenze specifiche dei paesi in via di sviluppo, in particolare di quelli meno sviluppati e di quelli più vulnerabili sotto il profilo ambientale. Le azioni internazionali in materia di ambiente e di svi-

luppo dovranno anche prendere in considerazione gli interessi e le esigenze di tutti i paesi.

7 - Gli Stati coopereranno in uno spirito di partnership globale per conservare, tutelare e ripristinare la salute e l'integrità dell'ecosistema terrestre. In considerazione del differente contributo al degrado ambientale globale, gli Stati hanno responsabilità comuni ma differenziate. I paesi sviluppati riconoscono la responsabilità che incombe loro nel perseguimento internazionale dello sviluppo sostenibile date le pressioni che le loro società esercitano sull'ambiente globale e le tecnologie e risorse finanziarie di cui dispongono.

8 - Al fine di pervenire ad uno sviluppo sostenibile e ad una qualità di vita migliore per tutti i popoli, gli Stati dovranno ridurre ed eliminare i modi di produzione e consumo insostenibili e promuovere politiche demografiche adeguate.

9 - Gli Stati dovranno cooperare onde rafforzare le capacità istituzionali endogene per lo sviluppo sostenibile, migliorando la comprensione scientifica mediante scambi di conoscenze scientifiche e tecnologiche e facilitando la preparazione, l'adattamento, la diffusione ed il trasferimento di tecnologie, comprese le tecnologie nuove e innovative.

10 - [...] Gli Stati faciliteranno ed incoraggeranno la sensibilizzazione e la partecipazione del pubblico rendendo ampiamente disponibili le informazioni. Sarà assicurato un accesso effettivo ai procedimenti giudiziari ed amministrativi, compresi i mezzi di ricorso e di indennizzo.



11 - Gli Stati adotteranno misure legislative efficaci in materia ambientale. Gli standard ecologici, gli obiettivi e le priorità di gestione dell'ambiente dovranno riflettere il contesto ambientale e di sviluppo nel quale si applicano. Gli standard applicati da alcuni paesi possono essere inadeguati per altri

paesi, in particolare per i paesi in via di sviluppo, e imporre loro un costo economico e sociale ingiustificato.

12 - Gli Stati dovranno cooperare per promuovere un sistema economico internazionale aperto e favorevole, idoneo a generare una crescita economica ed uno sviluppo sostenibile in tutti i paesi ed a consentire una lotta più efficace ai problemi del degrado ambientale. [...]

13 - Gli Stati svilupperanno il diritto nazionale in materia di responsabilità per i danni causati dall'inquinamento e altri danni all'ambiente e per l'indennizzo delle vittime. [...]

14 - Gli Stati dovranno cooperare efficacemente per scoraggiare o prevenire il dislocamento o il trasferimento in altri stati di tutte le attività e sostanze che provocano un grave degrado ambientale o sono giudicate nocive per la salute umana.

15 - Al fine di proteggere l'ambiente, gli Stati applicheranno largamente, secondo le loro capacità, il metodo precauzionale. In caso di rischio di danno grave o irreversibile, l'assenza di certezza scientifica assoluta non deve servire da pretesto per rinviare l'abolizione di misure adeguate ed effettive, anche in rapporto ai costi, dirette a prevenire il degrado ambientale.

16 - Le autorità nazionali dovranno adoperarsi a promuovere l'"internalizzazione" dei costi per la tutela ambientale e l'uso di strumenti economici, considerando che è in principio l'inquinatore a dover sostenere il costo dell'inquinamento, tenendo nel debito conto l'interesse pubblico e senza distorcere il commercio internazionale e gli investimenti.



17 - La valutazione d'impatto ambientale, come strumento nazionale, sarà effettuata nel caso di attività proposte che siano suscettibili di avere effetti negativi rilevanti sull'ambiente e dipendano dalla decisione di un'autorità nazionale competente.

18 - Gli stati notificheranno immediatamente agli altri stati ogni catastrofe naturale o ogni altra si-

tuazione d'emergenza che sia suscettibile di produrre effetti nocivi improvvisi sull'ambiente di tali stati. La comunità internazionale compirà ogni sforzo per aiutare gli stati così colpiti.

21 - La creatività, gli ideali e il coraggio dei giovani di tutto il mondo devono essere mobilitati per forgiare una partnership globale idonea a garantire uno sviluppo sostenibile ed assicurare a ciascuno un futuro migliore.

22 - Le popolazioni e comunità indigene e le altre collettività locali hanno un ruolo vitale nella gestione dell'ambiente e nello sviluppo grazie alle loro conoscenze e pratiche tradizionali. Gli Stati dovranno riconoscere le loro identità, la loro cultura ed i loro interessi ed accordare ad esse tutto il sostegno necessario a consentire la loro efficace partecipazione alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile.



23 - L'ambiente e le risorse naturali dei popoli in stato di oppressione, dominazione ed occupazione saranno protetti.

24 - La guerra esercita un'azione intrinsecamente distruttiva sullo sviluppo sostenibile. Gli Stati rispetteranno il diritto internazionale relativo alla protezione dell'ambiente in tempi di conflitto armato e, se necessario, coopereranno al suo progressivo sviluppo.

25 - La pace, lo sviluppo e la protezione dell'ambiente sono interdipendenti e indivisibili.

26 - Gli Stati risolveranno le loro controversie ambientali in modo pacifico e con mezzi adeguati in conformità alla Carta delle Nazioni Unite.

27 - Gli stati ed i popoli coopereranno in buona fede ed in uno spirito di partnership all'applicazione dei principi consacrati nella presente Dichiarazione ed alla progressiva elaborazione del diritto internazionale in materia di sviluppo sostenibile.

DISECONOMIE ESTERNE

Nell'enciclica verde di Papa Francesco un interessante legame tra economie di scala e diseconomie esterne

Dall'economia aziendale apprendiamo che le imprese possono realizzare economie interne. Un esempio è dato dalle economie di scala: quando la produzione aumenta, sfruttando maggiormente l'impianto già esistente, il costo fisso dell'impianto viene a ripartirsi su un numero maggiore di unità prodotte, facendo abbassare il costo fisso medio. All'inverso, quest'ultimo si innalza quando la produzione si riduce, determinando diseconomie (interne) di scala.

Apprendiamo anche che si possono avere economie esterne, come, per esempio, quelle derivanti dalla localizzazione di uno stabilimento in un luogo altamente antropizzato: la ricchezza delle infrastrutture esistenti (strade, fognature, impianti elettrici e del gas, servizi di vario tipo) riduce fortemente il costo della localizzazione.

Meno attenzione viene riservata, nei libri di testo e nell'insegnamento, alle cosiddette diseconomie esterne che, in parole povere ma comprensibili, sono tutti i danni prodotti all'ambiente dall'attività produttiva delle imprese: inquinamento dell'aria, delle acque e delle falde acquifere; inquinamento del suolo con rifiuti tossici che avvelenano la flora e la fauna; buco nell'ozono, ecc.

A questa interessante tematica, abbiamo dedicato un intero numero dei *Dossier* (settembre 2014) nel quale - sotto il titolo della "irresponsabilità sociale delle imprese" - abbiamo accomunato la tragedia di Bhopal e lo sfruttamento umano che si realizza nelle aree dominate dall'*economia del logo*.

Tale impostazione viene adottata nell'enciclica verde di Papa Francesco, il

quale connette strettamente (e con originalità) lo sfruttamento della natura e quello degli esseri umani, denunciando l'uso immorale della proprietà privata, di cui viene costantemente negata la funzione sociale.

Francesco individua poi un interessante legame tra le economie di scala e le diseconomie che solo ipocritamente si possono chiamare *esterne*. Ciò avviene quando ci ricorda come l'assillo per l'ampliamento della produzione, nel settore agricolo-alimentare, si traduca in una continua sottrazione dei terreni (sfruttati in modo abnorme e impoveriti) ai sistemi agricoli e familiari di piccola scala, che continuano a nutrire gran parte della popolazione mondiale utilizzando poca acqua e poca terra, senza produrre rifiuti.

Antonino Barbagallo

PIÙ CAFFÈ MENO BOSCHI

«Lo stesso si dica per gli effetti di tale attività sulla natura. Prendiamo il caso dei piantatori spagnoli a Cuba, che bruciarono completamente i boschi sui pendii e trovarono nella cenere concime sufficiente per una sola generazione di piante di caffè altamente remunerative. Cosa importava loro che dopo di ciò le piogge tropicali portassero via l'ormai indifeso humus e lasciassero dietro di sé solo nude rocce? Nell'attuale modo di produzione viene preso prevalentemente in considerazione, sia di fronte alla natura che di fronte alla società, solo il primo, più palpabile risultato. E poi ci si meraviglia ancora che gli effetti più remoti delle attività rivolte ad un dato scopo siano completamente diversi e per lo più portino allo scopo opposto [...]».

(Friedrich Engels)

IL TRIONFO DEI "LAVORI SPOT" E DEI "VOUCHER"

Il lavoro si compra dal tabaccaio, come una ricarica telefonica

I giornali dei primi mesi dell'anno ci hanno informato che, alla fine del 2015, i *lavori spot* hanno avuto un boom eccezionale, essendo aumentati in media del 67%, con punte di quasi il 100% in Sicilia. Si tratta di lavori saltuari e occasionali, che - per loro natura - non possono dar luogo a un contratto a tempo (né indeterminato né determinato).

Una coppia ha bisogno di una baby-sitter per una serata; un ristorante necessita di cinque camerieri per fronteggiare il piene della sera di capodanno, ecc.: sono questi i casi in cui si ricorre ai lavori spot. Ora tali lavori sono regolamentati, nel senso che chi vuole usufruire del *lavoro spot* compra dal tabaccaio (o, telematicamente dall'INPS) uno o più *voucher* (o buoni di lavoro) al prezzo unitario di dieci euro, che costituisce la remunerazione di un'ora di lavoro.

I *voucher* vengono poi riscossi dal lavoratore (presso l'INPS o le agenzie del lavoro), come compenso della sua prestazione occasionale. Per ogni *voucher* di 10 euro nominali, il lavoratore percepisce 7,5 euro netti, esenti da imposta sul reddito; la differenza di 2,5 euro va all'INPS per 1,8 euro (gestione separata e costi del servizio) e all'INAIL per 0,7 euro (assicurazione contro gli infortuni sul lavoro).



Non c'è niente da obiettare su tale regolamentazione. Essa, infatti, va incontro sia alle esigenze dei committenti (che ese-

guono un'assunzione nel rispetto delle regole, mettendosi al riparo da contestazioni) sia a quelle del lavoratore (che usufruisce dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro).



Senonché, esiste il pericolo reale che i *voucher* vengano utilizzati (specialmente nelle regioni meridionali) per occultare veri e propri rapporti di dipendenza o per sostituire il lavoro a chiamata (*job on call*), che infatti sta declinando.

In tali casi, il *voucher* sarebbe un nuovo espediente per realizzare flessibilità e riduzione del costo del lavoro.

In questa eventualità, torna utile riflettere sugli innumerevoli significati della parola *spot* (aggettivo o sostantivo).

Abbiamo lo *spot pubblicitario*, che dura pochi secondi. Ci sono i *contratti spot*, cioè a pronti. E fin qui tali significati sono ben attinenti ai *lavori spot*, che durano lo spazio di un mattino (o di una sera).

Ma ci sono altri significati inquietanti, che possono riferirsi alla pratica perversa di spacciare per occasionali lavori svolti sotto il vincolo della dipendenza.

E quindi troviamo che *spot* può significare anche *macchia* o *chiazza*, *brufolo* o *foruncolo*, *pustola* o *papula*: parole che possono ben descrivere la precarietà di tanti lavori odierni, che sono *escrescenze*, *anomalie* di quello che dovrebbe essere il tessuto sano di una società civile e di rapporti di lavoro rispettosi della dignità dei lavoratori.

GIOVANI CHE NON STUDIANO, NON LAVORANO E NEMMENO CERCANO LAVORO

**Una realtà drammatica che viene indicata con l'acronimo NEET
e che riguarda oltre due milioni di giovani dai 16 ai 35 anni.**

Si possono chiamare NEET (*Not engaged in Education, Employment or Training*) o, in spagnolo, NI-NI (*Ni trabaja, ni estudia, ni recibe formación*), o, in italiano, NÉ-NÉ. Ma il significato è sempre lo stesso: si tratta di giovani dai 16 ai 35 anni che hanno smesso di studiare, che non sono impegnati in nessun processo di formazione, che non lavorano e nemmeno cercano lavoro perché sfiduciati.

Restano a casa dei genitori, questi giovani: condizione che induce alla creazione di altri acronimi fantasiosi. Gli inglesi li chiamano *kippers*: coloro che erodono la pensione e i risparmi dei genitori. I tedeschi sono più delicati e parlano di *coloro che non vogliono abbandonare il nido*; i giapponesi sono i più brutali e li chiamano seccamente *parassiti*.

Drammi sociali che si aggravano ogni giorno sempre di più e sui quali sembrano non esserci rimedi.

La politica, invece di cercare soluzioni, preferisce dileggiare i giovani.

È quello che hanno fatto, a cadenza regolare di tre anni, i ministri italiani di turno.

Padoa Schioppa li chiamò bamboccioni da buttare fuori di casa (2009).



La Fornero li accusò di essere troppo *choosy* (schizzinosi) e di non accontentarsi di un qualsiasi lavoro (2012).

Poletti, infine, li esortò (2015) a non perdere tempo e a laurearsi a 21 anni (maga-

ri con un voto più basso) piuttosto che a 28 col massimo dei voti; dimostrando, con ciò, di non conoscere né la durata legale degli studi né l'incredibile struttura dei corsi di laurea triennale (che, prevedendo 40 o 50 esami, non hanno per niente ridotto il divario tra il numero dei laureati italiani e quello europeo). Senza dire che, nella situazione di crisi endemica in cui versiamo da otto anni, un più veloce percorso universitario non significa altro che una permanenza più lunga nello stato di disoccupazione.

Uscite, partite, andatevi a cercare fuori un lavoro: al Nord o magari all'estero! Queste le esortazioni che vengono fatte ai giovani meridionali.

È partita per il Nord una giovane insegnante con la sua bambina. Il suo stipendio di 1200 euro se ne va per pagare l'affitto (500 euro), l'asilo nido (350 euro), il riscaldamento e l'energia elettrica (200 euro); e ciò che resta (150 euro) deve essere integrato dai soldi del marito (rimasto al Sud) per acquistare cibo e vestiti da mera sopravvivenza. Per giunta, se il nucleo familiare continua a rimanere formalmente unito, si deve considerare l'aggravio in termini di ISEE, che riduce le prestazioni sociali a cui si ha diritto. Su, cara professoressa, non sia così *choosy* e si accontenti del suo stato!

Ma, ritornando ai NEET, non si può dire che non servano a niente.

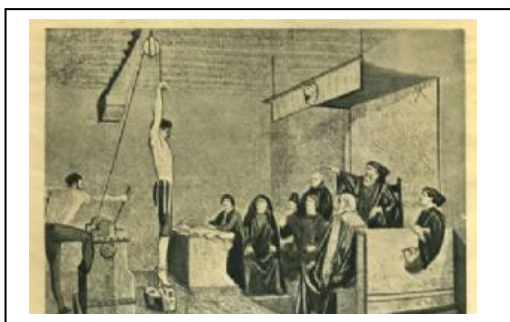
Essi servono, infatti, a migliorare le statistiche sull'occupazione, perché se tu togli dalle forze di lavoro i NEET, il tasso di disoccupazione diminuisce per incanto, senza che si sia avuto un occupato in più!

Miracolo delle statistiche: chissà perché Leopardi le disprezzava?

LA GIUSTIZIA INGIUSTA NELLA LETTERATURA da Manzoni a Victor Hugo, da Wassermann a Sciascia

Emerge a tratti, nella letteratura di ogni tempo e di ogni Paese, la tematica della persecuzione dell'innocente, dell'errore giudiziario, dell'insistenza di inquirenti e giudici in questo errore, anche quando la verità si è appalesata, dell'uso politico o carrieristico della giustizia: in una parola, il tema della *giustizia ingiusta*.

Ci piace iniziare da quel capolavoro manzoniano che è la *Storia della colonna infame* (1840). È la storia triste di due innocenti, giustiziati perché accusati di aver propagato la peste nella Milano del Seicento. Non ci sono prove a sostegno dell'accusa, che parte dalle chiacchiere di una donna che riferisce di aver visto qualcuno (forse uno degli imputati) camminare rasente al muro e toccarlo con le mani, forse per imbrattarlo con qualche sostanza venefica. Agli inquirenti non viene in mente che il camminare rasente al muro è un atteggiamento normale in un giorno di pioggia.



Le prove non ci sono: ma ci pensa la tortura a crearle, estorcendo agli imputati le dichiarazioni più inverosimili. Manzoni racconta i fatti, commenta l'iniquità della tortura e l'inconsistenza delle dichiarazioni che, sotto tortura, vengono estorte: ripropone, insomma, le tesi illuministe di Cesare Beccaria (*Dei delitti e delle pene*, 1764) e di Pietro Verri (*Osservazioni sulla tortura*, 1777).

C'è però, in Manzoni, un dolente interrogarsi sul comportamento dei giudici e della giuria popolare: com'è possibile che uomini - anche onesti, anche probi - abbiano non potuto vedere la verità, anche quando questa emergeva prepotentemente dalle contraddizioni dell'inchiesta?

Un'altra storia di *giustizia ingiusta* percorre un monumento della letteratura francese e mondiale: *I Miserabili*, di Victor Hugo.



Gastone Moschin interpreta
Jean Valjean (1964)

È la storia di Jean Valjean, un poveruomo che, con le aggravanti per tentate evasioni, ha scontato 19 anni di carcere per aver rubato una forma di pane. Uscito dalla prigione e impossibilitato a reinserirsi per l'ostilità che l'intera società gli manifesta (ad accezione di un buon Vescovo), Valjean è costretto a crearsi un'identità nuova: diventa industriale, benefattore e sindaco di una cittadina. Sarà lui stesso a rivelare la sua vera identità, per salvare un uomo sotto processo perché creduto Jean Valjean. A quel punto l'integerrimo e fanatico ispettore Javert, che non ha smesso mai di cercarlo, ricomincia a perseguitarlo con accanimento. Quasi alla fine del romanzo, Valjean salva Javert dalla fucilazione a cui i rivoluzionari l'avevano condannato; e

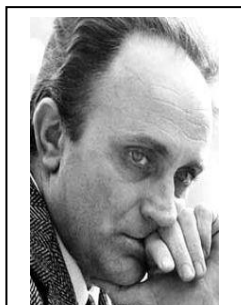
Javert, scombussolato da questo gesto, subito dopo rinuncia a imprigionare Valjean e lo lascia libero.

Ma l'integerrimo ispettore si suicida perché ha mancato al suo dovere. Fino a quel momento aveva creduto che la giustizia fosse costituita solo dalle leggi, dai regolamenti, dai tribunali. Ora ha scoperto che c'è un'altra legge, che può contrastare con quella degli uomini. Ha scoperto che l'anarchia viene dall'Alto, a mettere in discussione tutti i valori a cui aveva creduto per tutta la vita; e sente di non poter sopravvivere di fronte a questo contrasto devastante.



Tino Carraro interpreta Javert

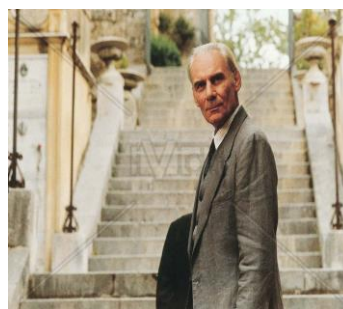
Nel dolente percorso della *giustizia ingiusta*, troviamo *Il caso Maurizius*, di Jakob Wassermann. Etzel, figlio sedicenne del potente procuratore generale von Andergast, scopre che, forse, il padre ha commesso, diciotto anni prima, un errore giudiziario, mandando in prigione Leonardo Maurizius, un giovane colto, brillante e di sicuro avvenire, accusato dell'omicidio della moglie. Etzel fugge da casa e si mette alla ricerca di un professore che era stato testimone decisivo per la condanna di Maurizius. Lo trova a Berlino, lo contatta con la scusa di volere lezioni d'inglese, entra nella sua casa e si guadagna la stima dell'uomo; e, alla fine, ottiene la verità: Maurizius era innocente e aveva ri-



Raul Grassilli interpreta Maurizius

nunciato a difendersi per salvare la vera colpevole (la bellissima Anna, sorella dell'uccisa). Etzel ritorna felice a casa, chiede al padre la revisione del processo e la totale riabilitazione del carcerato, rifiuta con sdegno l'ipotesi della grazia. Ma il procuratore non può ammettere l'errore giudiziario: ne va della sua reputazione e della sua carriera. Quando comunica a Etzel che la grazia è stata concessa, il ragazzo rimane stordito: non si capacita che Maurizius l'abbia potuto accettare. Ma, alla notizia che Maurizius è morto sotto un tram, grida: «Lo sapevo che non poteva essere vero»!

In un'ampia riflessione sulla *giustizia ingiusta*, si impegnò Leonardo Sciascia: sia esprimendo giudizi severi sui giudici del caso Tortora, sia in opere come *La strega e il capitano* e *Porte aperte*.



Gian Maria Volonté interpreta il piccolo giudice nel film "Porte aperte" di Gianni Amelio (1990)

Il protagonista di quest'ultima opera è un piccolo giudice che, ai tempi del fascismo, fa parte della giuria che deve decidere su un caso di omicidio. Il quadro del delitto non è chiaro e c'è il sospetto che dietro ci siano responsabilità più ampie. Però il regime ha fretta e vuole una sentenza di morte che chiuda il caso senza incertezze. Il piccolo giudice, contrario alla pena di morte, resiste alle pressioni, più o meno apertamente, che si fanno su di lui. E constata, con amarezza, come la giustizia possa essere condizionata dal potere politico e da un'opinione pubblicamente abilmente manovrata.

Pietro Verri e Cesare Beccaria: L'illuminismo italiano contro la giustizia ingiusta

Pietro Verri: Sulla tortura

«Per conoscere che i tormenti non sono un mezzo per iscoprire la verità, comincerò dal fatto. Ogni criminalista, per poco che abbia esercitato questo disgraziato metodo, mi assicurerà che non di raro accade, che de' rei robusti e determinati soffrono i tormenti senza mai aprir bocca, decisi a morire di spasimo piuttosto che accusare se medesimi. In questi casi, che non sono né rari né immaginati, il tormento è inutile a scoprire la verità. Molte altre volte il tormentato si confessa reo del delitto; ma tutti gli orrori, che ho di sopra fatti conoscere e disterrati dalle tenebre del carcere ove giacquero da più d'un secolo, non provan eglino abbastanza che quei molti infelici si dichiararono rei di un delitto impossibile e assurdo, e che conseguentemente il tormento strappò loro di bocca un seguito di menzogne, non mai la verità? Gli autori sono pieni di esempi di altri infelici, che per forza di spasimo accusarono se stessi di un delitto, del quale erano innocenti. [...] Veggasi il Muratori ne' suoi *Annali d'Italia*, ove parlando della morte del Delfino così dice: «Ne fu imputato il conte Sebastiano Montecuccoli suo coppiere, onorato gentiluomo di Modena, a cui di complessione dilicatissima ... colla forza d'incredibili tormenti fu estorta la falsa confessione della morte procurata a quel principe ad istigazione di Antonio de Leva e dell'imperatore stesso, perloché venne poi condannato l'innocente cavaliere ad una orribile morte». Il fatto dunque ci convince che i tormenti non sono un mezzo per rintracciare la verità, perché alcune volte niente producono, altre volte producono la menzogna.

Al fatto poi decisamente corrisponde la ragione. Quale è il sentimento che na-

sce nell'uomo allorquando soffre un dolore? Questo sentimento è *il desiderio che il dolore cessi*. Più sarà violento lo strazio, tanto più sarà violento il desiderio e l'impazienza di essere al fine. Quale è il mezzo, col quale un uomo torturato può accelerare il termine dello spasimo? Coll'asserirsi reo del delitto su di cui viene ricercato. Ma è egli la verità che il torturato abbia commesso il delitto? Se la verità è nota, inutilmente lo tormentiamo; se la verità è dubbia, forse il torturato è innocente: e il torturato innocente è spinto egualmente come il reo ad accusare se stesso del delitto. Dunque i tormenti non sono un mezzo per iscoprire la verità, ma bensì un mezzo che spinge l'uomo ad accusarsi reo di un delitto, lo abbia egli, ovvero non lo abbia commesso. [...].



Sulla faccia di un uomo abbandonato allo stato suo natura delle sensazioni si può facilmente conoscere la serenità della innocenza, ovvero il turbamento del rimorso. La placida sicurezza, la voce tranquilla, la facilità di sciogliere le obiezioni nell'esame possono far ravvisare talvolta l'uomo innocente; e così il cupo turbamento, il tono alterato della voce, la stravaganza, l'inviluppo delle risposte possono dar sospetto della reità. Ma entrambi sieno posti, un reo e un innocente fra gli spasimi, fra le estreme convulsioni della tortura; queste delicate differenze si eclissano; la smania, la disperazione, l'orrore si dipingono egualmente su di ambi i

volti, gemono egualmente, e in vece di distinguere la verità, se ne confondono crudelmente tutte le apparenze.

Un assassino di strada avvezzo a una vita dura e selvaggia, robusto di corpo e incallito agli orrori resta sospeso alla tortura, e con animo deciso sempre rivolge in mente l'estremo supplizio che si procura cedendo al dolore attuale; riflette che la sofferenza di quello spasimo gli procurerà la vita, e che cedendo all'impazienza va ad un patibolo; dotato di vigorosi muscoli, tace e delude la tortura. Un povero cittadino avvezzo a una vita più molle, che non si è addomesticato agli orrori, per un sospetto viene posto alla tortura; la fibra sensibile tutta si scuote, un fremito violentissimo lo invade al semplice apparecchio: si eviti il male imminente, questo pesa insopportabilmente, e si protragga il male a distanza maggiore; questo è quello che gli suggerisce l'angoscia estrema in cui si trova avvolto, e si accusa di un non commesso delitto. Tali sono e debbono essere gli effetti dello spasimo sopra i due diversi uomini. Pare con ciò [...] dimostrato, che la tortura non è un mezzo per iscoprire la verità, ma è un invito ad accusarsi reo egualmente il reo che l'innocente; onde è un mezzo per confondere la verità, non mai per iscoprirla».

Cesare Beccaria: Dei testimoni

«Egli è un punto considerabile in ogni buona legislazione il determinare esattamente la credibilità dei testimoni e le prove del reato. Ogni uomo ragionevole [...] può essere testimone. La vera misura della di lui credibilità non è che l'interesse ch'egli ha di dire o non dire il vero, onde appare frivolo il motivo della debolezza nelle donne, puerile l'applicazione degli effetti della morte reale alla civile nei condannati, ed incoerente la nota d'infamia negl'infami quando non abbiano alcun interesse di mentire. La credibilità dunque deve sminuirsi a proporzione

dell'odio, o dell'amicizia, o delle strette relazioni che passano tra lui e il reo. Più d'un testimone è necessario, perché fin tanto che uno asserisce e l'altro nega niente v'è di certo e prevale il diritto che ciascuno ha d'essere creduto innocente. La credibilità di un testimone diviene tanto sensibilmente minore quanto più cresce l'atrocità di un delitto o l'inverosimiglianza delle circostanze; tali sono per esempio la magia e le azioni gratuitamente crudeli. Egli è più probabile che più uomini mentiscano nella prima accusa, perché è più facile che si combini in più uomini o l'illusione dell'ignoranza o l'odio persecutore di quello che un uomo eserciti una potestà che Dio o non ha dato, o ha tolto ad ogni essere creato. Parimente nella seconda, perché l'uomo non è crudele che a proporzione del proprio interesse, dell'odio o del timore concepito. Non v'è propriamente alcun sentimento superfluo nell'uomo; egli è sempre proporzionale al risultato delle impressioni fatte su i sensi. Parimente la credibilità di un testimone può essere alcuna volta sminuita, quand'egli sia membro d'alcuna società privata di cui gli usi e le massime siano o non ben conosciute o diverse dalle pubbliche. Un tal uomo ha non solo le proprie, ma le altrui passioni. Finalmente è quasi nulla la credibilità del testimone quando si faccia delle parole un delitto, poiché il tuono, il gesto, tutto ciò che precede e ciò che siegue le differenti idee che gli uomini attaccano alle stesse parole, alterano e modificano in maniera i detti di un uomo che è quasi impossibile il ripeterle quali precisamente furon dette. Di più, le azioni violente e fuori dell'uso ordinario, quali sono i veri delitti, lascian traccia di sé nella moltitudine delle circostanze e negli effetti che ne derivano, ma le parole non rimangono che nella memoria per lo più infedele e spesso sedotta degli ascoltanti. Egli è adunque di gran lunga più facile una calunnia sulle parole che sulle azioni di un uomo [...].»